

Adottiamo il tetto giardino

Roma, Parco della Musica di Renzo Piano: un'intera collina-giardino nasconde i locali tecnici dell'Auditorium

Di sicuro stiamo partendo in ritardo, ma il fatto che si stia diffondendo nel mondo una gara a chi fa più bene, o minor male, alla terra e quindi alle principali componenti che la tengono in vita insieme ai suoi abitanti, è un dato positivo. Soprattutto vedendo gareggiare in competizione fra loro, a colpi di forme e strutture e tecnologie stupefacenti, grandi star dell'architettura che, per credo o per furbizia, stanno cavalcando l'onda ambientalista che dilaga nei paesi più ricchi ed evoluti. Quindi nei paesi maggiori responsabili delle emissioni di CO² e dei buchi nell'ozono e dei cambiamenti climatici e, per eccesso di consumo, del prossimo esaurimento delle scorte di combustibili fossili.

Il ritardo nella presa di coscienza dei fenomeni impropriamente detti naturali, dallo tsunami alle alluvioni e tifoni e frane e collassamenti che si ripetono ai quattro angoli della terra, nessuno può più negare che sia addebitabile alla persistenza di interessi ed opportunismi pubblici e privati più forti di altri, perfino dell'interesse verso la salute e il benessere del globo e dei suoi abitanti.

È noto come l'attuale amministrazione del colosso Usa non voglia aderire al protocollo di Kyoto, che prevede una riduzione programmata delle emissioni di anidride carbonica entro il 2012 ed obbliga quindi gli aderenti ad una limitazione dei consumi, o al meglio ad un incremento dei risparmi di materie prime e di uso di energie pulite. In questa seconda ottica si pongono perciò le sperimentazioni che alcuni Paesi vanno mettendo in atto in alcuni campi, dal risanamento di ambienti degradati al ripopolamento di habitat alla costruzione di edifici "sparagnini", tramite l'adozione di tecniche e materiali e finanche di accorgimenti presi di peso dalle tradizioni locali, che riducono di una buona



percentuale i consumi di acqua energia e altre risorse primarie.

È vero che, anche sommando le percentuali di risparmio alle percentuali di produzioni ottenute dall'impiego di sistemi alternativi come il sole il vento la biomassa eccetera, nessuno fin qui si illude di potersi affrancare dal bisogno di petrolio per alimentare il "sistema nazione", ma che si faccia almeno del proprio meglio per attingere meno alle risorse in via di esaurimento e avvantaggiare così le mitiche bilance dei pagamenti, gli spettri che i governi sventolano minacciosamente in tempo di crisi.

Ecco allora che alcuni paesi si stanno dando parecchio da fare per tutelare il proprio ambiente e le popolazioni, perché sono in molti ormai ad avere sperimentato come e quanto un ambiente malato faccia ammalare una gran parte di chi respira e vive al suo interno, anche se ammetterlo costa fatica e si preferisce tacere sulle cause di tumori e malformazioni per cui certe località vanno in cronaca. Un ambiente sano "è tutta salute", si potrebbe dire, ed è pure conveniente come stanno appunto dimostrando gli edifici progettati e costruiti con principi di architettura biologica o bioclimatica, poiché mettono in moto economie in campo sanitario (meno malattie e minori costi sanitari) e produttivo



Scuola elementare e media Giuseppe Verdi appena costruita ma non ancora fruibile, in via Casella. La grande spianata di tetti si presterebbe benissimo ad essere convertita in tetto-giardino. (foto di Andrea Ardizzone)

(risparmio nei consumi e produzione, anche da privati, di energia elettrica).

Uno dei sistemi più gettonati, e dal punto di vista progettuale molto stimolante, per dare alle nuove costruzioni il suggello della "eco-sostenibilità" perseguendo obiettivi di risparmio energetico ma non solo, è quello di usare per le coperture il manto verde o "tetto giardino", praticabile o meno che sia. Il sistema prevede infatti che a coprire l'ultimo livello del costruito non siano tegole o lastricati o piastrelle o altro materiale impermeabile, ma un tappeto erboso di un certo spessore che si comporti né più né meno come il prato del giardino, ma talmente ben fatto e controllato che si può star certi che non procurerà danni per infiltrazioni ai locali sottostanti né alle strutture.

Anzi. Infatti il tetto verde, il cui esempio al momento più celebrato è l'ampia copertura dell'Accademia delle Scienze progettata da Renzo Piano a San Francisco, registra al suo attivo una notevole quantità di vantaggi che vanno dal mitigare gli eccessi di temperature caldo-freddo nei locali coperti, per il suo alto valore di coibentazione, alla funzione ossigenante delle piante, alla capacità di assorbimento delle piogge, alla "restituzione" ai piani alti di quantità di terreno cementificato ai piani terra.

Ciascuno di questi fattori, al quale

aggiungerei la capacità mimetica o di integrazione piena con l'intorno che acquistano gli edifici così coperti, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi che alcune società si sono date: risparmiare (si calcola un buon 30% di risparmio sui consumi di elettricità e carburante) e migliorare la qualità della vita di singoli e collettività, contribuendo a mitigare anche il microclima urbano.

Dappertutto, sebbene a macchie sparse, si sta progettando o realizzando qualcosa per la "società sostenibile" di un futuro altrimenti drammatico, ma si dovrebbe fare di più e meglio.

Specie in Italia e in questa Sicilia che non manca di ingegni e risorse, ma sa solo sprecarle, gli uni e le altre.



Giardino pensile in via Ausonia, Palermo, progetto di Mario Martelli, Massimiliano Giudice, Annibale Sicurella. Un'oasi di serena frescura nella massa edilizia dell'intorno, al dodicesimo piano